

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 — In terza pagina sopra la firma (necrologio, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fa no ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via dell'Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Congresso Eucaristico di Venezia

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 7 agosto 1897.

Vorrei fin dal mio primo arrivo a Venezia dirvi qualche cosa, tanto per incominciare a trattare i vostri lettori sui preparativi del Congresso Eucaristico. Ma ve lo confesso non so propriamente da qual parte incominciare. Dirvi che a Venezia l'affluenza è grandissima; che da per tutto, e sui vaporetto e sulle gondole d'altro non si parla ormai che di questo Congresso che promette essere imponente quanto altri mai; che i preparativi sono al termine, è tutto inutile; sono cose che ve le immaginate.

Una cosa non potrete immaginarvi, la quale merita quindi essere registrata perchè nuova. Qual è questa novità? Eccola. I signori della Massoneria — quelli specialmente del giornale *Il Movimento* — hanno intraveduto coi loro occhi di lince in questo Congresso nientemeno che delle mire politiche. Bisogna quindi alzar la voce per salvare Venezia, le istituzioni, la patria che è in pericolo, e... non so quante altre cose. Si cercò quindi promuovere una dimostrazione o congresso anticlericale; si stabilì un Comitato; si raccolsero adesioni e offerte perfino dai bambini delle scuole, che fruttarono la cospicua somma di L. sedici e centesimi: mentre il Comitato del Congresso Eucaristico raccolse la bagatella di oltre *settanta mila lire*. Vedete dunque se quelli del *Movimento*, avendo potuto muovere così poco, non hanno ragione di prendersela coi *retrogradi*, che li hanno sorpassati.

Altro motivo non meno grave e nobile della reazione è l'inaugurazione della Mostra Eucaristica di domani a cui prenderà parte cogli E.mi Cardinali ed E.mi Vescovi nientemeno che l'ill.mo sig. Sindaco di Venezia conte Grimani colla onorevole Giunta Municipale; e la strepitosa illuminazione di domani a sera; così tutte, come ben capite, che per essi suonano *provocazione*, e quindi danno loro terribilmente s'i nervi.

E' per questo che alcuni di questi signori si sono presi il gusto di appiccar notte tempo (coraggio liberale) dei cartelli sui muri in diverse località della città coi soliti *Viva*, e proclamando *Roma per sempre intangibile*.

La necessità di proclamar così spesso questa intangibilità darebbe quasi a supporre che neppure essi la credono tanto intangibile: altrimenti non sarebbe d'uopo proclamarla così spesso. Viva dunque Roma...

Ma sapete poi quanto caso fanno di queste cose i Veneziani? Per capacitarvene basterebbe entrar per un po' nell'aula del Congresso ove propriamente *feruet opus* di una vera dimostrazione di fede. E' vietato l'ingresso ancora è vero; ma grazie alle gentilezze del Comitato potrei essere ammesso a far una visita ai lavori. E' un vero arsenale. E le barchette di fiori che giungono d'ogni parte per essere collocate nell'aula? Mostra pur questo l'impegno dei Veneziani per far riuscire quanto è possibile questa dimostrazione di fede e di amore a Gesù in Sacramento.

Si parla anche di un tentativo di una controdimostrazione domani sera in piazza S. Marco. Se sarà qualche cosa vi informerò.

Intanto posso assicurarvi che questi bravi giovani della *Sesione giovani* si son dati tutti appuntamento in piazza S. Marco, e vi assicuro che non hanno intenzione di essere inermi spettatori colle mani in mano; ma che dove ne sarà bisogno sapranno anche difendersi con argomenti *tangibili*; e perchè no? E' sempre vero il proverbio che *chi si fa pecora il lupo lo mangia*. — Un plauso, adunque qui sulla fine ai magnanimi Cattolici di Venezia, e un ringraziamento speciale ai *Redattori della Difesa* da cui fui colmato di gentilezze, e ai quali devo, se domani, quantunque sprovvisto di Biglietto (che trovai a Udine) potrò insieme ai membri delle varie Commissioni assistere alla solenne inaugurazione della Mostra Eucaristica che avrà luogo alle ore 11 ant.

In altra mia ve ne dirò qualche cosa. Vi saluto intanto pregando il vostro compatimento per gli spropositi che potranno essermi sfuggiti e mi sfuggiranno certamente dalla penna. Perdonerò io pure dal canto mio al proto gli orrori ortografici che mi farà fare.

IL CONCETTO CRISTIANO DELLA DEMOCRAZIA

(Vedi numero di ieri)

V.

Su queste fondamentali filosofiche, religiose e storiche si erige la *democrazia cristiana*, nel suo concetto primo ed essenziale, come volevasi primamente definire e assodare. Ma dalla stessa fonte invero sgorga la democrazia, nel suo *concetto accidentale e derivato*, e nelle rispettive manifestazioni nello spazio e nel tempo; ciò che forma l'altro aspetto secondario, comunque integrante del quesito.

Conveniva tenere distinte queste due parti del problema come logicamente la sostanza dagli accidenti, come storicamente le tendenze finali, intrinseche e necessarie della civiltà cristiana, da quelle filiazioni e derivazioni contingenti, che non si appalesano e maturano che sotto circostanze estrinseche più o meno propizie; insomma occorre non confondere ciò che è e deve essere la democrazia nell'ordine sociale della Cristianità, con ciò che può essere ed inclina ad essere, sotto date condizioni e limiti, ma senza comporre un prodotto necessario. Questa confusione, in cui è facile incorrere e da cui è difficile uscire, forse intorbida ed aspreggia la soluzione del problema fra i cattolici, pur concordi nella tesi fondamentale. Ma formata nettamente tale distinzione, conviene però, a nostro avviso, persuadersi che l'aspetto secondario (sebbene distinto) è un riflesso di quello principale, l'uno mediatamente, l'altro immediatamente derivando dalla stessa fonte (1).

L'essenza della democrazia, diciamo, è determinata dal fine, e consiste nella coesplorazione del pensiero e delle opere di tutti gli elementi e gradi sociali al bene comune e proporzionalmente al bene prevalente delle moltitudini più bisognose di tutela e soccorso sociale.

Ma accesa e fatta risplendere una volta in mezzo all'umanità, con tanti argomenti di ragione, di autorità religiosa, di esperienze storiche, questa idea finale del popolo, della sua dignità, della sua importanza e dei comuni doveri che attorno a lui si aggirano e in lui si appuntano; e cominciato che sia, come frutto di queste idee e virtù cristiane, il graduale rialzamento e nobilitazione dei ceti inferiori, non è punto impossibile, bensì logico e probabile, che l'assetto sociale, in qualche misura, vi si pieghi ed atteggi in modo da meglio servire alla grandezza e specialità di questo fine.

Allora ad una virtuale *democrazia*, che riguarda il fine, può aggiungersi una concreta *democrazia* riguardante il mezzo, cioè l'assetto organico delle forze sociali a quel fine convergente. Ed è in questo senso di uno speciale ordinamento della società e delle sue forze (piuttosto che nell'altro di finalità), che si crede dai più constare tutta la democrazia, o la parte principale di essa, mentre non ne è che l'accessorio.

Anzi è da avvertire che questo stesso speciale atteggiamento organico di individui, di istituti privati, di classi sociali e infine di forme politiche di governo, facile a comparire nella democrazia cristiana, non può toccare alla sua volta che i soli *accidenti*, non mai la sostanza dell'organismo stesso sociale. Ed invero, la democrazia, del suo

(1) Avvertasi che l'ordine di dipendenza logica di questi due aspetti della democrazia non si può senza grave danno sconvolgere. Il concetto essenziale e più ampio di democrazia è pur sempre quello di una coesplorazione di forze sociali e giuridiche, rivolte a proteggere, rispettare, elevare il popolo. Altri concetti accidentali e più ristretti, per esempio quello politico, ne sono una semplice conseguenza razionale e storica. Affrancato, onorato, elevato, educato il popolo, è naturale che presto o tardi anche politicamente il popolo acquisti con ogni probabilità la propria importanza e trovi il suo posto nel governo, sino ad affrettare, se si voglia, in certi casi, un tipo di governo repubblicano. Ma questa democrazia politica in tal caso è una conseguenza di quella sociale, giuridica e religiosa, e non già viceversa. Ciò posto, ne deriva che la democrazia, nel senso principale ed essenziale deve essere accettata necessariamente da tutti i cattolici, perchè sgorga dall'essenza del Vangelo e rimane un argomento di concordia; mentre la democrazia, nel senso secondario e accidentale, cioè politico, non può essere lecitamente propugnata, senza che essa possa diventare ragionevolmente fra i cattolici un argomento di discordia. Si provi a rovesciare queste due proposizioni, l'una principale e l'altra subordinata, e veggasi cosa praticamente ne seguirebbe nel pensiero e nell'azione pratica dei cattolici.

concetto essenziale, desunto dal fine, non è forse (come vedemmo) un aspetto integrante dell'ordine sociale cristiano, che, mirando proporzionalmente alla protezione e soccorso di tutti, è tratto logicamente a porre in cima il bene dei più bisognosi, cioè dei ceti inferiori? Questo concetto non esce dalle visiere dell'ordine sociale? E come potrebbe una modificazione organica, introdotta per meglio attuare i fini doverosi di quest'ordine stesso, scuotere le fondamenta?

Gli *ordinamenti democratici* (per distinguere così la democrazia nel suo concetto accidentale *organico*, da quello essenziale *finale*) perciò non possono, senza distruggere se stessi, toccare le colonne e gli architravi dell'edificio sociale, e non ne riguardano che gli accessori e il complemento.

Perciò stesso essi hanno un ufficio ed un valore relativo, comunque sieno legittimi e talora indizio di avanzamento civile; e di essi pertanto conviene giudicare alla stregua di variabili circostanze di territori, di stirpi, di genio, e di tradizioni nazionali ed anche alla stregua dei criteri che scoprono e misurano i gradi del progresso civile cristiano; ma non mai da un punto di vista assoluto, universale, permanente. L'assenza di tali ordinamenti democratici pertanto con questa funzione estrinseca e accidentale, può essere in certi casi (e non sempre e dappertutto) un difetto o una imperfezione; ma l'assenza della democrazia intrinseca e virtuale, determinata dal fine dell'umano consorzio, si risolve sempre in un disordine o più chiaramente in una negazione dell'ordine essenziale della società.

Dietro queste premesse necessarie a dirimere equivoci e a porre nettamente il quesito, torna opportuno scorporare i caratteri della democrazia cristiana, fermando *accanto a ciò che essa è sostanzialmente* (e rispettivamente ciò che non è) *ed ch'essa in via accidentale e storica può essere o divenire*, senza offesa del principio generatore da cui deriva. E si consenta che ad evitare il vago e l'indeterminato che nuoce al rigore scientifico e alla sicurezza delle conclusioni (non già per sentenziarvi), tale formulazione di caratteri, sia nelle deduzioni logiche sia nei rapidi accenni storici, assuma forma categorica.

1. Vi ha una *democrazia cristiana*, che nel suo concetto essenziale, s'immagina con la nozione stessa di *ordine sociale civile* fondato sul dovere, la quale si contrassegna dal duplice fine cui intende: a) dal bene proporzionale di tutte le classi senza eccezione; b) e perciò stesso da una speciale cura del bene delle moltitudini più bisognose di tutela e promozione sociale; c) e ciò normalmente per il ministero della gerarchia sociale e civile.

Tutt'altro, dunque, che la democrazia riesca ad una superfetazione, degenerazione o diminuzione dell'ordine essenziale del civile consorzio consacrato dal cristianesimo, essa ne è parte integrante e, per così dire, *carne della sua carne, ossa delle sue ossa* e sopra tutto *vita della sua vita*. Rifiutare questo concetto, che compone l'essenza della *democrazia* nel suo fine e nel suo spirito, importerebbe contraddire ai principi fondamentali filosofici dell'ordine sociale cristiano, alle analoghe dottrine e alle tradizioni religiose della Chiesa, agli ammaestramenti storici più solenni della civiltà cristiana. Sicchè non è presunzione, ma piuttosto confessione di confortevole compiacenza, il pronunziare che tutti i cattolici, appena si spogliano di qualche pregiudizio liberale o rimovano equivoci di parole, si trovano in ciò virtualmente d'accordo.

2. La democrazia, in questo suo contenuto essenziale non si confonde con alcuna forma di governo o il reggimento politico. Essa è determinata dalla convergenza di tutte le forze vive della società e di tutti i suoi legittimi presidi economici, civili, giuridici al fine del bene comune, e quindi a quello speciale delle moltitudini, indipendentemente da un dato tipo di governo. E' più democratico quello Stato, che, qualunque sia il proprio ordinamento, meglio tutela e promuove gli interessi di tutti e proporzionalmente quelli dei più numerosi. La monarchia di s. Luigi IX fu indubbiamente più democratica, che la repubblica di Oliviero Cromwell.

Bensì nelle sue manifestazioni accidentali o contingenti può la democrazia, per quanto riguarda la costituzione politica, inclinare a forma di governo popolare, chiamando in qualche misura il ceto inferiore a partecipare alla pubblica amministrazione, od anche poggiando sul numero, cioè sulla totalità

dei cittadini l'elezione dei rappresentanti dei consigli e dei magistrati o infine rendendo elettivo popolarmente e insieme temporaneo lo stesso capo dello Stato. (1)

Questa ampliazione della base politica della costituzione compone invero una delle leggi storiche più frequenti e generali, ed essa inclina a rendersi più spiccata e decisa nel seno della civiltà cristiana; in mezzo a cui l'onore ed il sussidio largiti agli umili, e i connessi miglioramenti nella cultura, nel costume e nell'economia dei ceti inferiori li prepararono ed educarono sempre più a partecipare alla pubblica cosa. E a lungo andare, come il moto che veniva dal basso, sotto l'influenza cristiana, aggiunse in tutta Europa all'impero del principe la rappresentanza degli stati nobiliari, del clero e della borghesia, generando quelle forme rappresentative miste, che resero ignote a tutto il medio evo le monarchie assolute, così altrove e in specie nell'Italia nostra, sotto l'influenza anco civile più diretta del Papato (il guelfismo) fra condizioni e tradizioni particolarmente propizie (le borghesie civiche), il moto popolare prorompendo, poté riuscire a forme democratiche di governo repubblicano.

Ma sarebbe antistorico e illogico lo scorgere la democrazia soltanto nei Comuni sovrani di Firenze, di Siena, di Milano, di Genova, d'Italia nostra, e non già nei *Borghesi* inglesi, nelle *Anse* germaniche, nei *Fueros* spagnuoli, nei *Cantoni* svizzeri o nelle *Province unite* d'Olanda, sotto un involucro di reggimenti politici il più vario e complesso.

In ogni caso, gli scrittori cristiani di scienze politiche dei secoli andati erano ben lungi dall'immaginare il regime democratico con la partecipazione universale delle plebi al potere. E come nel fatto storico, la repubblica di Firenze democratica quanto altra mai, nel momento della sua massima espansione, con la riforma del Savonarola, non contava più di ottomila cittadini elettori; così quegli scrittori scientificamente facevano consistere l'essenza della democrazia politica in due diritti fondamentali del popolo, espressi dalle parole: *potere et acclamare*; concedere cioè a tutti e specialmente alle moltitudini, la facoltà di manifestare i propri bisogni e desiderii, sicchè i reggitori potessero conoscerli e appagarli, e in secondo luogo apportare in qualunque modo il proprio consenso, almeno posteriore, all'opera del governo affinché questo si trovasse all'unisono col generale sentimento. Ciò a dimostrare come siamo qui nel dominio dell'opinabile e del contingente.

Anzi il popolo politicamente, in tutti i tempi, non visse soltanto per entro ai grossi parlamenti, bensì piuttosto negli organismi autonomi dei Comuni, delle Corporazioni, rivestite di funzioni civili, nelle Università campagnuole, nelle *Vicinie* o adunanze parrocchiali, nell'autorità feconda delle consuetudini giuridico-locali. Anzi può prevedersi, con ogni fondamento, che la *democrazia* del suo aspetto politico, in un prossimo avvenire, forse meglio, che nella partecipazione delle masse alla suprema e accentrata rappresentanza parlamentare, si esplicherà con la fioritura delle più numerose e svariate autonomie amministrative di classi e di località civiche, rurali, provinciali, regionali, ecc.; in ciò massimamente restituendo gli antichi ordini cristiani di civiltà.

Che se oggi le costituzioni per lo più scesero in piazza col suffragio universale, se i regimi repubblicani vantano una crescente previsione di prevalenza avvenire, e se ai cattolici, in parecchie nazioni, sorride ognora più il disegno di una repubblica, non fosse altro per rompere, con la stessa mobilità del capo dello Stato, le tradizioni

(1) La democrazia in senso politico può infatti oggi esprimersi tre forme distinte: — quella forma di governo in cui anche il popolo, cioè la classe inferiore, ha il suo posto speciale nella rappresentanza pubblica, accanto alle altre classi sociali costituite distintamente; essa sarebbe meglio detta *sociocrazia*, cioè rappresentanza politica di tutti gli elementi organici della società; — quella forma di governo in cui la rappresentanza politica esce dalla massa della popolazione, senza distinzione di classe, sulla base del suffragio universale, in cui pertanto il popolo non conta che come una parte della massa degli individui, chiamati all'esercizio dei diritti politici; — e finalmente quella forma di governo, la quale all'una o all'altra di queste due specie di partecipazione del popolo alla vita politica, aggiunge una modificazione al vertice del reggimento pubblico, sostituendo ad un principato dinastico o permanente (*monarchia*) un magistrato elettivo e temporaneo (*repubblica*).

dinastiche di monarchie ghibelline, cioè quasi dappertutto anticristiane; tuttavolta (avvertasi bene), né il pubblico, che scorge e misura l'avvento crescente della odierna democrazia, pensa che questa assumerà dovunque il berretto repubblicano, — né (ciò che vale di più) la Chiesa, custode delle sue tradizioni in pro del popolo, in nessun tempo dimostrò e oggi men che mai afferma, di attendere la salute della società e del popolo stessi esclusivamente da una concreta forma di governo. La democrazia cristiana, pertanto, potrà rifluire occasionalmente sull'assetto politico degli Stati, ma la sua esistenza e i suoi destini aleggiano al di sopra di qualunque forma di governo.

(Continua.)

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 6 agosto 1897.

È legittimo, doveroso, sacrosanto il custodir la verità ed il manifestarla. Con che vile perfidia la stampa liberale in questi di si sbracciò per coprir di fango un integerrimo sacerdote di qui il teol. D. Bertolone! Ma non sarebbe ora che la finissero una buona volta questi traditori, questi carnefici della pubblica opinione? Non sarebbe ora che queste boche sacrileghe spiranti l'odio il più velenoso e satanico tacessero soffocate dalla pubblica esecrazione? Mentono perché vogliono mentire; calunniano perché così loro insegna Voltaire, perché (ggi il mistificatore, il mentire, il calunniare son tutti cespiti di rendita!...

Tutti conoscono il fatto succeduto qui a Torino il 23 ottobre scorso, dell'Eugenia Bussone che nel Santuario della Consolata gettava del vetriolo contro il teol. Bertolone mentre questi stava nel confessionale, causando la perdita di un occhio, una grave malattia tuttora persistente e la deformazione del volto.

Un tal fatto suscitò, com'era naturale, i più svariati commenti del giornalismo, e siccome anche di questi giorni in cui fu proferita la sentenza, i soliti organi del liberalismo hanno ricamato le più infami accuse a carico del teol. don Bertolone; sta bene che noi ne prendiamo le difese e che dovunque arriva l'inverecundo latrato della calunnia ivi giunga ancora il nobile e santo grido della verità.

Già si sa; si volevano e si vogliono trovare attenuanti per la Bussone, dicendo che essa era divenuta madre di una bambina in causa del teologo e che dessa, per vendicar l'abbandono e la rinnegata paternità da parte del don Bertolone, abbia commesso il fatto. Ma questa è la più infame delle calunnie, perché come è ben noto, il padre di quella bambina nata dalla Bussone non era né prete né italiano, ma un Russo che aveva avuto relazione colla Bussone al Cairo. Nacque essa a Torino, ma semplicemente perché la Bussone dai medici, per evitare più gravi pericoli, venne consigliata a rimpatriare. Volendo trovar una prova materiale di questa accusa, si disse che la nascita della bambina non fece che render più intimi i rapporti fra loro, così che il don Bertolone conduceva seco in campagna la giovane; e si aggiunse ancora che nella estate passarono così tre mesi in una villa nei pressi di Lanzo.

Per riguardo a questo bisogna anzi tutto osservare che la Bussone stessa confessò nel processo di non aver veduto il teol. Bertolone che qualche mese dopo la nascita della bambina.

In merito poi all'accusa in che viene a risolversi la pretesa prova, fin'ora non s'è trovato chi assumesse la responsabilità di quest'accusa; e noi senza tema di smentita diciamo che la Bussone giammai fu in campagna con don Bertolone; che se essa passò l'anno scorso tre mesi in una casa a Lanzo non si è certo in compagnia del prete ma di qualche altro; mentre il teol. Bertolone appena vi passò una decina di giorni in tutt'altra casa e questa ancora non poco lontana da quella ove la Bussone s'era ricoverata.

Ma ancora un'altra prova si vuol addurre della prima accusa: consisterebbe questa in un epistolario diretto dal teologo alla Bussone; epistolario che si riduce ad una semplice lettera firmata uno studente di medicina, alla qual lettera la stessa difesa credette bene di rinunciare; lettera che si riduce ad un monte di insulsaggini e di malvagità; ma specialmente d'insulsaggini. Così anche questa accusa come le altre solette se ne va in fumo.

Di più ora sappiamo che la Bussone, nel cui nome vien spacciato quel racconto, lurido romanzo, non solo non l'ha mai formulato, ma che essa non accusò mai il teol. Bertolone come padre della bambina, non asserì mai d'essere stata in campagna od in villa col medesimo.

In merito poi a tutte le altre accuse lanciate contro il Bertolone non è mestieri che ci occupiamo perché, essendo esse tante conseguenze di quelle che abbiamo sopra accennato, naturalmente annullato il principio, anche le deduzioni cadono di per sé.

*) Questo serva ad illuminare anche qualche giornale concittadino. N. d. R.

La Bussone venne condannata a 20 mesi di reclusione ed al risarcimento dei danni e delle spese.

Ora è questo il dilemma che di per sé ci si presenta: od i giornali furono ingannati da chi ebbe la libidine e l'interesse d'ingannarli, o sono essi stessi che vollero ingannare il pubblico pur d'infamare un sacerdote. E' tanto comune questo sacrilego e turpissimo vezzo!

E qui la penna mi cade di mano, e un terribile sgomento mi invade vedendo con quale barbara premeditazione, con qual delittuosa freddezza si compia il tradimento dell'opinione di questa e delle venture generazioni!...

Livio Bruni.

Il processo della Banca di Como

Como 5. — La seduta antimeridiana è aperta alle 9.

Appena aperta l'udienza, l'avv. Manfredi, difensore del Luraghi dichiara subito come dei documenti richiamati da Bologna ne manchino alcuni di grande importanza, tra cui una lettera del Cavallini al Luraghi dove trovasi la smentita di quanto il Cavallini raccontò a proposito dell'on. Crispi, e di quanto disse al cavalier Jacopo Gelli, al quale, per esempio, il Cavallini scriveva proponendogli di compensare la sua esposizione cambiaria a Bologna con carature della futura combinazione Ginori.

L'avv. Manfredi prega perciò che sia richiamato l'elenco dei documenti ricevuti dal Giudice istruttore di Como, e da questo trasmessi al suo collega di Bologna, e siano richiamati tutti i documenti mancanti.

Egli accenna come fra le lettere ve ne fosse una in cui si parla del vecchio (Crispi), il quale dopo aver ridotto la Luraghi-Erra in tristi condizioni non avrebbe fatto nulla per salvarla.

Rag. Capitani, curatore, conferma l'esistenza d'una lettera in cui si parla a lungo di Crispi il quale avrebbe dovuto intervenire essendosi fatti ponti d'oro per lui nell'affare Bonanco.

Le lettere in cui si parla di Crispi sarebbero tre.

Si decide di farle venire.

Mantovani Luigi — che nel 1894 era cassiere procuratore della Luraghi-Erra — dichiara che lasciò il posto per la mancanza dei dati su cui stabilire i valori immobiliari della ditta. Conferma che là dentro era tutta una babilonia.

Pres. — Il Cavallini si vedeva?

Mantovani — Nel 1893 qualche volta: poi rimase qualche tempo senza farsi vedere. Tornò a comparire 81 sovente nei locali della Luraghi-Erra, dopo l'agosto 1894.

Rag. Capitani — Dopo ciò che era stato aperto lo sconto con Favilla a Bologna.

Mantovani. Nulla di consta; è solo che Cavallini, raccomandò la Luraghi-Erra a molti uffici di credito.

Erra a tale riguardo narra come un giorno la Luraghi-Erra, dietro insistenza di Cavallini, recatosi apposta a Como, consegnasse a questi l. 7000 che egli diceva essergli state chieste dal Favilla. In seguito si seppe che Favilla non ebbe quei denari.

Cavallini, interpellato, si limitò a dire che Favilla mentiva dicendo di non averli ricevuti.

Luraghi conferma il racconto aggiungendo che Cavallini davanti al giudice istruttore negò perfino di aver ricevuti quei denari.

Parla poi d'una cambiale del giornalista bolognese Galletti, depositata nella cassa della Banca.

Mantovani continuando nella sua deposizione afferma che della Banca di Milano e del Credito Lombardo, figliuole di essa, fosse anima sempre il comm. Cavallini.

Esse pure funzionavano col sistema dello scambio dei capitali.

Dopo qualche altro teste di poco valore viene introdotto l'ing. Angioletti, perito al Banco di Napoli.

Egli depose circa le oscillazioni di valore degli stabili che la Banca possedeva a Roma.

Le oscillazioni derivarono dalla crisi edilizia che cominciò nel 1888 e s'accentratò nel 1889, rimanendo stazionaria nel 1890. Ora soltanto comincia un po' di risveglio dopo che gli stabili furono deprezzati dal 60 al 70 per cento.

Smentisce Cavallini in ciò che questi — per indurre Luraghi all'acquisto di questi stabili — ne aveva dichiarato prossimo l'esproprio da parte del comune di Roma, che voleva aprire traverso essi una via. Invece il progetto di questa via non è mai esistito.

Va notato che Cavallini aveva fatto persino il nome (via del Parmenio) ch'essa avrebbe dovuto avere.

Marelli Daniele, fabbricatore di stoffe di seta a Cantù dice che si prestò a fare da prestanome alla Banca di Como e per sconto di cambiali alla Banca d'Italia per 55,000 lire.

Protesta la buona fede, dicendo che in caso disperato avrebbe fatto onore alla sua fama.

Prigerio Andrea, negoziante di vini di Cantù che presentò pure per 27,000 lire in

cambiali per la Banca di Como. Quale compenso ottenne uno sconto di 3000 lire.

Ronchetti Camillo prestanome di Belluno fece da prestanome per 29,005 lire e come gli altri dichiara che in caso di non pagamento avrebbe dovuto rispondere lui.

Essi dichiarano che avrebbero potuto pagare ma sarebbe stata la loro rovina.

Bariffi Filippo fornitore di Belluno, fece da prestanome per 31,000 lire ed ebbe in compenso L. 125.

Veronelli Angelo, segretario comunale di Incino fu prestanome per 55 mila lire senza compenso. Ambedue dicono che non avrebbero potuto pagare.

Colombini Antonio esattore di Ramponio, Val d'Intelvi presentò per 52 mila lire di cambiali commerciali che egli avrebbe potuto pagare anche perché compensato da un debito verso la Banca.

Alle cambiali fu apposta la sua ditta fatta eseguire da Mariani.

In un momento d'inquietudine, recatosi da Mariani, questi lo rass curò dicendo che le cambiali sarebbero state pagate, perché l'affare della Banca di Como con Ginori era di prossima conclusione.

(Seduta pomeridiana del 5)

Como, 5. — La seduta pomeridiana è occupata dalla escussione di testi di nessuna importanza.

ITALIA

Como — Uno sconto di treni — Ieri mattina alle ore 6 fra le stazioni di Varese e Malnate il treno n. 6 si scontrò col treno speciale n. 607 proveniente da Milano trasportante seicento pellegrini. Nello scontro vi furono 4 feriti gravemente e dieci leggermente contusi.

Padova — Furto di raccomandate — Sulla linea Este-Montagnana fu sottratto un gruppo di raccomandate. Una sola lettera conteneva cinquecento lire il danno è imprecisato.

Palermo — Spaventosa disgrazia — Tra la stazione di Roccapalumba e quella di Valledolmo ieri attraversava il binario un carrello che portava il cantoniere Paolo Cannizzaro insieme alla moglie e ad una bambina.

Il cantoniere si recava ad un casello vicino ove era stato trascinato, guidava il carrello il caporale sorvegliante Chiarello.

Inaspettatamente sbucò sul binario la locomotiva 206, che vi recava a Marianopoli a rinforzare un treno merci, e investì il carrello.

Il Cannizzaro saltando a terra riuscì a salvarsi; il Chiarello ebbe la gamba fratturata. La donna e la bambina rimasero cadaveri orrendamente stracciate.

La direzione delle ferrovie ha aperta un'inchiesta.

ESTERO

Bulgaria — Disastro spaventevole, 46 morti 60 feriti. — Nel pomeriggio venerdì avvenne un'esplosione del deposito di cartuccie. Finora si conoscono 46 morti e 60 feriti in stato disperato.

Il principe di Bulgaria e i ministri visitarono l'ospedale, restandovi lungamente.

Russia — L'arrivo dei sovrani di Germania. — Pietroburgo, 7. Il Journal de St. Petersburg, annunciando all'arrivo in Russia degli imperiali di Germania, scrive: La popolazione della capitale, accogliendo la visita come una nuova prova dei vincoli di parentela e di amicizia tradizionale che uniscono gli imperiali di Germania ai nostri sovrani e alla casa imperiale, e come pegno prezioso nello stesso tempo delle relazioni amichevoli così felicemente stabilite fra i due imperi vicini, rivolge agli imperiali di Germania, con i più baldi auguri, il benvenuto.

Peterhof 7. — I sovrani di Germania sono arrivati a Kronstadt. Furono ricevuti cordialissimamente dallo czar e dalla czarina, con cui proseguirono per Peterhof a bordo del yacht Alexandra, giungendovi alle ore 1.15 pom.

I particolari dell'arrivo. — Kronstadt 7. — Questa mane vi fu grande animazione in città e nel porto per l'arrivo dei sovrani di Germania favoriti da bellissimo tempo.

Verso le ore 10 numerosi velieri coi membri della Colonia tedesca e rappresentanti della stampa, si recarono incontro alla squadra tedesca.

Alle ore 11 nubi di fumo indicarono il suo avvicinarsi.

Poco dopo due colpi di cannone salutarono l'Hohenzollern alla testa della squadra. Si suonò l'inno tedesco.

Allorché l'imperatore Guglielmo comparve sul ponte, tutte le navi russe fecero le salve d'uso, tutti i marinai gridarono: urrà.

Guglielmo veniva salutato da tutte le parti.

A mezzogiorno l'Hohenzollern gettò l'ancora.

Allora i colpi di cannone annunziarono l'arrivo dell'Alexandra, avente a bordo lo czar e la czarina che ne discesero, salendo a bordo dell'Hohenzollern.

Lo czar e il granduca Alessio indossavano l'uniforme di ammiraglio tedesco. — L'incontro fra gli imperiali di Germania e di Russia fu grande mente cordiale. Lo czar e Guglielmo ripetutamente si abbracciarono. Così pure fu tra l'imperatrice e la czarina. Dopo di essersi trattenuti circa un quarto d'ora a bordo dell'Hohenzollern gli imperiali di Germania e di Russia salirono a bordo dell'Alexandra e si recarono a Peterhof.

A Peterhof. — Peterhof 7. — L'imperatore e la imperatrice, lo czar e la czarina arrivarono a bordo dell'Alexandra alle ore 1.15. I granduchi e le granduchesse, gli alti funzionari russi, Hohenzollern, Balow ed il personale dell'ambasciata di Germania ossequiarono l'imperatore e la imperatrice al loro arrivo.

Gli imperiali di Germania e di Russia si recarono in vettura nel grande palazzo, ove ospiti, discesero. Vi fu quindi un déjeuner di famiglia. Lo czar nominò Guglielmo ammiraglio a la suite della marina Russa. Doppertutto grande entusiasmo.

Cose di casa e varietà

Diario Sacro

Martedì 10 agosto — s. Lorenzo m.

Fiere e Mercati della Provincia

Domani, 10 — Dogna — Fagagna — Gradisca — UDINE.

Bollettino meteorologico del 9 agosto

Udine Riva Castello — Alt. sul mare m. 180, sul suolo m. 20

Ore 8 ant. term. 19.4	Stato atm. Piovoso
Min. Ap. notte 17.8	Vento S-E
Barometro 750.	Press. Calante

TERI: bello
Temperatura: Mass. 30.— | Media 23,94
Min 18,9 | Acqua cad. mm. 11

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 5.1	(Leva 17.35
SOLA: Passa al merid. 12.12.4	LUNA: Tram. 0.50
(Tramonta 19.24	(Età gior. 11

I signori associati scaduti sono pregati vivamente di mandare con cortese sollecitudine il saldo di loro dare, esigendo ciò la regolarità e correttezza dei nostri conti.

L'AMMINISTRAZIONE del Cittadino Italiano

Le corse di ieri

Nella corsa internazionale premio Udine vi parteciparono tre soli cavalli ed in ambedue le prove arrivarono nel seguente ordine:

I. Eddie Hayes di Tamberi Egisto; II. Earl Baltic di Lamma Giuseppe; III. Giunone del comm. Vincenzo Breda.

Nella corsa premio Incoraggiamento per i cavalli della zona ippica provinciale, parteciparono sette cavalli e vennero premiati come segue;

I. Stella di St. Veneto; II. Pepa C. di Tosi cav. Gaudenzio; III. Marte di Salomon Carlo; IV. Wanda di Bianchini Arturo.

Tramvia a vapore Udine- S. Daniele

In seguito a ricorso presentato dalla rispettabile Deputazione Consorziale per la strada Tram Udine-S. Daniele, l'III. sig. Prefetto della Provincia con Decreto N. 19529 in data 7 and. ha abolito la disposizione N. 24525 del 4 Ottobre 1894, con la quale era fatto obbligo all'Amministrazione della Tramvia di far percorrere ai treni, al passo d'uomo, il tratto P. G., Chiavris facendo precedere la locomotiva da un guardiano.

La Direzione della Tramvia stessa si pregia pertanto di portare a conoscenza del pubblico una tale disposizione, avvertendo che a datare dal giorno 10 and., pur restando in vigore l'attuale orario, in forza del minor tempo impiegato nel citato percorso, le partenze dalla stazione di Porta Gemona saranno protratte di 4 minuti e gli arrivi a questa stazione, subiranno un'anticipazione pure di minuti 4.

Ecco quindi i nuovi estremi dell'orario.
Partenze da Udine P. G.: 8.24, 11.44, 15.19, 18.29.

Arrivi a Udine P. G.: 8.05, 12.35, 15.10, 19.31.

Tiro a segno

Oggi esercitazioni di tiro dalle 5 alle 7 pom. e domani dalle 7 alle 9 ant.

Investimento

Verso le ore 9 di ieri in Giardino grande certo Zualdi Arnaldo di Alessandro di anni 16 garzone presso il noleggiatore di velocipedi Modotti in via Gemona, correndo con una bicicletta, investiva certa Missoni Giovanna fu Domenico d'anni 60 da Udine nel mentre attraversava il viale grande del giardino in compagnia d'un suo nipotino.

La Missoni ebbe a riportare delle lievi lesioni.

I sussidi alle famiglie dei morti e feriti in Africa

L'Italia Militare dice che la Commissione per i sussidi alle famiglie dei morti e feriti in Africa sospese il lavoro fino a ottobre, disponendo intanto della distribuzione di lire trentamila, di cui dodicimila alle famiglie degli ascari.

Operai nel Lussemburgo

Notizie recentemente pervenute dal regio ministro all'Aja fanno conoscere come il timore di gravi torbidi fra gli operai lussemburghesi e gli italiani, a causa della concorrenza del lavoro, accenni a diminuire, grazie alle energiche misure adottate dal governo del granduca ed ai buoni uffici esercitati, dal regio ministro predetto e dal regio console in Lussemburgo, presso i nostri operai. Tuttavia si ingannerebbe a partito chi si recasse ora colà credendo di potervi trovare facilmente lavoro.

Deputazione provinciale di Udine

Appalto della Ricevitoria provinciale di Udine per il quinquennio 1898-1902.

Nel giorno di lunedì 13 settembre 1897 alle ore 12 meridiane avrà luogo negli uffici della Deputazione provinciale l'asta a

BANCA DI UDINE

ANNO XXV

Capitale sociale

25. ESERC.

Table with financial data: Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100, Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi, Capitale effettivamente versato, Fondo di riserva, Fondo eventuale, Trasporto dal Conto Stabile.

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

Table of assets: 30 Giugno, 31 Luglio. Includes Azionisti per saldo azioni, Numerario in cassa, Portafoglio Italia, Esteri e Buoni del Tesoro, Effetti in protesto e sofferenza, Anticipazioni contro deposito di valori e merci, Riporti attivi, Valori pubblici, Cedole da esigere, Conti correnti garantiti da deposito, Detti con banche e corrispondenti, Stabili di proprietà della banca e mobile, Depositi a cauzione dei funzionari, Depositi a anticipazioni, Depositi liberi a custodia, Spese di ordinaria amministrazione e tasse.

PASSIVO

Table of liabilities: Capitale, Fondo di riserva, Fondo eventuale, Conti correnti fruttiferi, Depositi a risparmio, Creditori diversi e banche corrispondenti, Conto titoli, Azionisti per residui interessi e dividendi a cauzione dei funzionari, Depositanti a anticipazioni, Depositi liberi a custodia, Utile lordi del corrente esercizio, Utile netti 1896 a ripartire.

Udine, 31 luglio 1897.

Il Presidente G. Keeler

Il Direttore G. Merzagora

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 4 1/2 per cento con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista. Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Depositi vincolati a lunga scadenza - Interesse a convenire col la Direzione. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale DEPOSITORIO costruito per questo servizio.

Esercisce l'Esattoria del 1.º e 2.º Mandamento di Udine. Rappresenta la Società L'Anora per assicuratori sulla Vita. Fa il Servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente. A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Table showing movements of interest-bearing current accounts for July 1897.

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Table showing movements of savings deposits for July 1897.

Piccola posta

Sig. Nuntius in una sua carta di visita ci segni il suo indirizzo. Ricevutolo le scriveremo.

Pensiero morale

La società umana non può vivere senza Dio. Sarebbe un corpo senz'anima.

STATO CIVILE

Table of civil status: Bollett. settiman. dal 1 al 7 agosto 1897. Includes Nascite, Morti a domicilio, Morti nell'ospedale civile.

Matrimoni.

Antonio Quarngolo negoziante con Italia Cossio casalinga - Giacomo Ronco cocchiere con Regina Cuberti cuoca - Antonio Martini maestro velocipeda con Rosa-Emma Ugolini casalinga - Amilcare Flumiani parrucchiere con Anna Surza operaia.

Pubblicazioni di matrimonio

Pietro Cicco operaio di ferriera con Diamante Franzolini contadina - Valentino Zucchiatti con Rosa Zaliani contadina - Giuseppe Dulcetta cameriere con Marianna Pantarotto cameriera - Gio. Batta Bitti agricoltore con Anna-Tonini serva.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

Table of lottery extractions for August 7, 1897, listing numbers for various cities like Venezia, Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino.

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso Eucaristico di Venezia. Dispaccio particolare. Venezia 9 luglio, ore 11.30.

Alle ore 10 inauguratosi solennemente il Congresso Eucaristico. Le vie adiacenti sono vagamente pavesate. La Chiesa addobbata artisticamente presenta un magnifico effetto. Calcolansi 3000 gli intervenuti. Sono presenti i cardinali Sarto, Svampa, Ferrari, Manara, e trenta Vescovi tra i quali S. E. il vostro Arcivescovo e S. E. Mons. Isola. Mons. Vescovo Callegari, presidente effettivo legge un applauditissimo discorso. Il Breve del S. Padre benedice i congressisti viene freneticamente applaudito. Mentre che vi telegrafo pronuncia uno dei suoi soliti discorsi il conte Paganuzzi. La città è animatissima per il grande concorso dei pellegrini.

Il Pellegrinaggio Francese

La solenne udienza Pontificia. Telegrafano da Roma 7: Stamane alle ore 10.15 il Papa è disceso in San Pietro per ricevere in udienza il pellegrinaggio operaio francese.

Il Papa entrando in chiesa nella cappella del Sacramento e recandosi al trono eretofogli in fondo alla chiesa aveva aspetto buonissimo, sorrideva e benediceva i pellegrini. Appena il Papa si fu seduto in trono circondato da otto cardinali, il card. Ferrata ha letto un discorso presentando al Papa i pellegrini in nome del card. Langenieux impossibilitato di venire a Roma.

Quindi Leon Harmel capo del pellegrinaggio ha letto un indirizzo esprimente i sentimenti di devozione degli operai francesi al papa, terminando col grido: Viva Leone XIII.

I pellegrini ripeterono tre volte entusiasticamente l'acclamazione. Il Papa quindi ha invitato Monsignor Merry del Val a leggere un discorso in cui dice tornare di grande consolazione al Papa, in quest'epoca di tribolazioni, il vedere attorno a lui gli operai francesi, pei quali nutre peculiare interesse, perchè si sono conservati sempre attaccati alla Religione e alla S. Sede.

Il Papa ha raccomandato agli operai di educare cristianamente le famiglie e di obbedire agli insegnamenti dei vescovi, e del clero, e di unirsi nel rispettare i padroni. Il Papa ha impartito quindi la solenne benedizione e poscia ha ammesso a baciarli la mano tutti i pellegrini.

Alle ore 12.25 il Papa è rientrato nel Palazzo Vaticano fra incessanti acclamazioni.

L'arrivo di Nerazzini

Roma 8 - Il maggiore Nerazzini preveniente da Napoli, è arrivato oggi alle ore 1.30 pom. Lo attendevano alla stazione il comm. Malvano, il De Martino capo della spedizione della Croce Rossa in Africa e vari amici. Il Malvano disse a Nerazzini che Visconti Venosta desiderava di vederlo al più presto possibile. Nerazzini chiese il tempo di regarsi all'albergo per fare un po' di pulizia e toletta: si recò quindi alla Consulta un'ora e mezza dopo, ove sopraggiunse anche Rudini. Il comm. Malvano assistette alla relazione.

Canovas assassinato

Madrid 8. - Un telegramma ufficiale da Santagueda annunzia che un anarchico tirò tre revolverate contro Canovas, presidente di Consiglio, il quale, in seguito alle ferite riportate, è morto al tocco, gridando; viva la Spagna.

L'assassino fu arrestato ed ha dichiarato chiamarsi Binaldi, ma le indagini della polizia rilevarono che il suo vero nome è Michelangelo Golli. I ministri siedono a consiglio permanente. Il ministro dell'interio Cosgayan fu incaricato dell'interim della presidenza; il capitano generale di Madrid assiste al consiglio dei ministri.

Sul controllo finanziario

Atene 8. - Le potenze discutono le proposte della Grecia sulle garanzie pel pagamento della indennità di guerra alla Turchia e a favore dei possessori della rendita greca. Il ministro degli esteri ha conferito oggi lungamente col ministro russo, che si assicura ricevette importanti comunicazioni da Pietroburgo.

I giornali del partito di Delyannis continuano ad affermare che la maggioranza della Camera respingerà qualsiasi progetto di controllo sulle finanze greche.

Notizie di Borsa - del giorno 9 agosto

Table of stock market news: Rendita - Ital. 5 0/0 contanti, Rendita austriaca, Cambi valuta Francia, Germania, Londra, Banconot Auste, Corone, Napoleoni, Ultimi dispacci Chiusura a Parigi, Tendenzia: buona.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

CIO' CHE ATTIRA

Advertisement for Maraschino Crème and Vlahov liqueur. Includes text: oggi giorno la generale attenzione è ia squisitezza del "Maraschino Crème", della Priv. e premiata fabbrica liquori R. VLAHOV ZARA (Dalmazia) Produttrice del celeberrimo elisire "VLAHOV", di universale fama, e del "ROOB-COCCOLA", ugualmente conosciuto ed apprezzato nel modo più lusinghiero. CASA FONDATA NEL 1861.

schede segrete e ad unico incanto pel collocamento della Ricivitoria provinciale di Udine pel quinquennio 1898-1892, sulla base dell'aggio di centesimi venticinque per ogni cento lire di riscossione esigibile col l'obbligo del non riscosso come riscosso.

L'aggiudicazione sarà fatta a favore di colui che avrà offerto il maggior ribasso inferiore di almeno un centesimo di lira sul maximum indicato nella scheda suggellata ufficiale, e non si addiverrà all'aggiudicazione se non vi sieno offerte almeno di due concorrenti.

Deposito provvisorio per essere ammessi all'asta L. 85600.

Cauzione definitiva L. 909600. Leggi, decreti, capitoli normali e capitoli speciali visibili presso la Segreteria della Deputazione provinciale nelle ore d'ufficio. Udine, 7 Agosto 1897.

L'eterna questione del pane

Il dott. Maurice de Fleury tratta nel Figaro con vera competenza tecnica e pratica, l'eterna questione del pane, dal punto di vista delle migliori qualità alimentari di questo nutrimento sovrano.

Il desidero, alquanto puerile dei panettieri di produrre pane bianchissimo e che appaghi la vista, li ha condotti a fabbricare un alimento di sola apparenza, che può far concorrenza al candore della nostra camicia ma che non è per nulla nutriente. A dire il vero noi facciamo semplicemente mostra di mangiare quando mangiamo il pane dei nostri forni più accreditati.

Nel pane che mangiavano i nostri padri - pane bigio di puro frumento - come se ne mangia nelle nostre campagne, vi era o parecchie sostanze molti importanti per l'alimentazione umana.

Amido: che serve a procurare calore all'organismo.

Clutine: o se meglio vi piace elementi azotati necessari per i muscoli e per il sangue in qualità sufficiente per rendere quasi superfluo, l'uso della carne.

Fosfati: che rendono le ossa solide e danno attività al cervello. Questi elementi si trovavano nel pane sotto una forma infinitamente più assimilabile ed efficace che in qualsivoglia sciropo, rilsire, o vino, a base dei fosfati, di tutte le drogherie di questo mondo. Nel pane vi erano inoltre particelle inerti, poco nutritive per se stesse ma che esercitavano l'effetto meccanico di suddividere gli alimenti, di eccitare alquanto il tubo digestivo e di obbligarlo a reagire.

E' perciò che i nostri padri ignoravano i capricci del ventricolo e le inerzie degli intestini, che affliggono gran parte dei contemporanei.

Quanta superiorità nutritiva su ciò che ci si vende ora dai fornai!

Ma in oggi abbiamo il famoso fiore di farina...

Che cosa è, in sostanza questo fiore? Niente altro che un po' di amido e di fecola, alimenti incapaci di procurarci la forza, l'energia la resistenza alla fatica.

Si respinge tutto ciò che non è fiore di farina, si trascurano gli elementi potentemente azotati che possono sostituire la carne e i fosfati sorgente insuperabili di energia.

Ma i fornai ed i panettieri credono in buona fede di darci del buon pane.

E' giunto il tempo di far comprendere a queste brave persone, che tutti i loro perfezionamenti si trovano in aperta contraddizione col vero progresso scientifico, che il loro pane da signore è il pane più povero dal punto di vista alimentare.

E' poi infondato il timore che il pan bigio, non possa, per il suo colore, essere giudicato signorile elegante, chic, per credere ciò bisognerebbe ignorare l'onnipotenza della moda.

Leopoldo re dei Belgi, non mangia altro pane che quello naturale.

Oggi nei più eleganti restaurants di Parigi, il pan bigio ha cominciato a far capolino, ed a poco a poco scaccerà il suo rivale bianco.

Ma lasciamo a parte la frivola questione di moda; pensiamo seriamente alle donne che debbono diventar madri, ed ai nostri bambini.

Non vi può essere dubbio che per una grandissima parte di persone la solidità delle loro ossa, la vigoria dei loro muscoli e perfino la potenzialità dei loro cervelli dipenderà dalla quantità di azoto e di fosfati che potranno assimilare, ciò che corrisponde a dire dal valore nutritivo del pane che darete loro da mangiare.

Nelle campagne, dove si mangia pochissima carne, e tra le popolazioni cittadine che si servono di carne scadente, l'abbandono del nutritivo pan bigio per il pallido pan bianco rappresenta, più che un errore una vera follia.

E' stato calcolato e constatato da innumerevoli esperienze, che un adulto può vivere benissimo, e resistere a gravi fatiche bevendo soltanto dell'acqua e non mangiando in tutta la giornata che circa 1300 grammi di pane completo.

Aggiungeremo a quanto sopra, che accompagnando il pane con una sostanza grassa quale il latte, il burro, il formaggio, il lardo, l'alimentazione del pane viene a perfezionarsi.

che i flaconi siano provenienti

Assicurarsi bene



USATE SEMPRE
L'ACQUA DI TUTTO CEDRO

DELLA FARMACIA REALE

ANTONIO GIRARDI
BRESCIA

Preparata con puri e scelti Cedri della Riviera di Salò (Prov. di Brescia)
— (Specialità premiata a tutte le Esposizioni) —

È IL MIGLIOR LIQUORE MEDICINALE

calmante efficacissimo, di sapore aromatico e piacevole, giova assai nelle convulsioni, aumenta l'appetito, favorisce in modo speciale la digestione. — Rimedio per il mal di mare.

Esigere sulle Bottiglie l'etichetta dorata colla dicitura:

Farmacia Reale ANTONIO GIRARDI — Brescia
per ottenere IL PRODOTTO GENUINO

Vendesi in UDINE presso Francesco Minisini, Giacomo Commessatti, De Girolami, Fabris Angelo, Francesco Comelli, Bosero Augusto e presso i principali farmacisti, droghieri di città e provincia.

ANTONIO GIRARDI - BRESCIA

dalla Farmacia Reale

SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE

contro i danni della

GRANDINE
E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato — Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 — Capitali assicurati L. 2.700.000 — Sinistri pagati L. 128.700.

Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI — Mons. LUIGI BELLIO — Avv. GAETANO CEOLA — M. R. D. LUIGI CERUTTI — Avv. LUIGI LAVAGNA — Nob. dott. LORENZO LORENZONI — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI — Cav. STEFANO PELANDA — COTTINELLI avv. LUIGI — *Direttore generale*: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente; 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agenzie in ogni Capoluogo di Provincia.

Agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16. Udine.